Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 5

Artikel: Luci e ombre sull'Etiopia
Autor: Ruedin, Yvonne-Marie
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-972705

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ESTERO

Quale futuro per il popolo etiope?

Luci e ombre sull'Etiopia

Etiopia: uno fra gli stati più poveri del pianeta, con un reddito annuale pro capite di 110 dollari.

Siccità, carestia, piogge torrenziali, guerriglia, spostamenti in massa costituivano e in parte costituiscono tuttora l'identikit di un'Etiopia che oggi è comunque soprattutto al centro di una violenta polemica sulla sua politica interna.

Yvonne-Marie Ruedin

Il dilagare di immagini spesso stereotipe e ripetitive, riguardanti la carestia in Etiopia, non deve illudere. L'Etiopia rimane un paese assai mal conosciuto, benché oggi sia al centro di una violenta polemica concernente la sua politica interna e malgrado la comparsa di parecchi libri recenti, che rimettono in causa l'aiuto apportato dall'Europa e dagli Stati Uniti durante la drammatica carestia del 1984–1985.

Situazione politica confusa

Oggi, il triste ricordo di campi immensi, veri luoghi di morte, costruiti in fretta su una terra bruciata dal sole e abitata da creature scheletriche, erranti disperate sulle strade alla ricerca di un ipotetico cibo, appartiene al passato.

Le piogge sono tornate, timide dapprima, abbondanti in seguito. Muniti di sementi secche, di attrezzi agricoli e talvolta di buoi, i contadini sono ritornati ai loro campi.

E l'Etiopia si è ornata di un verde luminoso.

Dovunque ecco campi di orzo, di maïs, di teff e di sorgo. Con il ritorno delle piogge, la situazione è ridiventata normale. Solo alcuni isolotti di carestia esistono ancora, al Nord del paese, soprattutto nelle province del Tigre e dell'Eritrea, alle prese, loro, con un altro male, sornione e devastante: la guerriglia, problema numero uno del Governo etiopico. Sia al Nord (Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea e del Tigre), sia al Sud-Est (Fronte di liberazione Oromo, Afar e del Tigre) la guerriglia rivendica con le armi l'indipendenza o, almeno, una maggiore autonomia per le regioni da essa controllate.

Per combatterla, il Governo ha rafforzato il suo esercito, il più forte del Continente nero, dedicandogli quasi la metà del suo budget, mentre l'Etiopia è uno degli Stati più poveri del Pianeta, con un raddito annuo medio di 110 dollari pro capite.

Per equipaggiare i suoi 350 mila soldati, l'Etiopia ha venduto all'URSS il suo principale prodotto di esportazione, il caffé, per il valore di 4 miliardi di dollari, secondo i calcoli dell'Occidente.

La nuova amica del paese, l'URSS, dalla Rivoluzione del 1974, che abolì il regime feudale dell'imperatore Hailé Sélassié e mise in opera un Governo marxista-leninista, non presta, ma baratta.

Di fronte a tale situazione, apparentemente senza via d'uscita, una speranza esiste: l'articolo 60 della nuova Costituzione, votate il 31 dicembre scorso a schiacciante maggioranza, che prevede la creazione di regioni amministrative autonome con il loro Parlamento. Tale legge, condurrà i diversi fronti di liberazione al tavola dei negoziati per porre fine a quello stato di larvata guerra civile?

Questa domanda piena di conseguenze, quali lo spostamento di popolazione e l'afflusso nelle città, divide molto gli osservatori sul posto...

Da ottobre 1984 a giugno 1986, le Autorità di Addis Abeba hanno spostato 600 mila vittime della fame dalle province del Tigre, del Wollo e del Choa, al Nord del paese, verso il Sud considerato fertile. Purtruppo la denuncia da parte di Enti umanitari concernente le modalità di selezione delle persone da spostare, nonché la divisione delle famiglie e le spaventose condizioni di trasporto, come pure una campagna di mediazione sempre più ostile, hanno provocato l'interruzione di queste trasferte. Tale sospensione dovrebbe facilitare la messa in opera nelle zone scelte, di un'infrastruttura capace di meglio accogliere chi arriva.

Nuovo villaggio nella provincia di Harar. Il programma di raggruppamento delle fattorie in nuovi villaggi riguarda già 3 milioni di persone.

Raccolta di cavolo nell'ambito di un progetto di sviluppo rurale ad Ardibo (Provincia di Wollo).

Ma conviene qui precisare che sebbene gli spostamenti abbiano avuto numerose azioni coercitive, essi non sono una novità in Etiopia. Anzi, sono un leitmotiv nella storia di questo paese, sia prima della Rivoluzione (nel corso dei secoli, la Corte imperiale si è spostata progressivamente dal Nord al Sud del paese), sia dopo la presa del potere da parte dei socialisti (nel 1976, il nuovo Governo rivoluzionario, desideroso di ristabilire l'equilibrio ecologico, previde una sistematica opera colonizzatrice delle basse terre, poco o nulla valorizzate. Quegli spostamenti rimasero, tuttavia, di portata modesta).

Parallelamente ai moti di popolazione, le Autorità etiopiche hanno deciso di raggruppare in villaggi ordinati e simmetrici, le fattorie dei contadini, disperse per tradizione. Questa nuova politica chiamata «villagisation» è iniziata a titolo sperimentale nella provincia di Bale, tre anni fa. Due anni dopo, essa divenne programma nazionale, con la vasta campagna lanciata dal Governo nella provincia di Harar. Da oggi alla primavera del 1994, essa dovrebbe estendersi al paese intero.

Il riunire l'abitato villereccio, fatto spesso sotto la minaccia delle armi, ha suscitato violenti critiche, mentre esso sarebbe – secondo il capo di Stato, Mengistu – la sola porta per far uscire l'Etiopia dal suo sottosviluppo agricolo.

«Il processo di raggruppamento delle fattorie in villaggi ha quale scopo quello di aiutare i contadini a sfruttare meglio le terre agricole del Paese. Il tipo di vita delle popolazioni rurali in Etiopia è tale per cui la gente vive dispersa e isolata, incapace di calcolare le possibilità agricole delle valli, del pendìo dei monti, in cima alle colline.» E allora ecco le promesse ai nuovi contadini riuniti: l'inserimento individuale all'acqua potabile e all'elettricità, alcuni servizi sociali collettivi come le scuole, i dispensari, i mercati, le banche ecc.

Misure arbitrarie o reale rinnovo?

In pratica e sul terreno, la realtà differisce molto dalle buone intenzioni. L'acqua corrente, l'elettricità, le scuole, i dispensari fanno sempre difetto, non esistono. Di fronte ai villaggi desolati nasce una domanda: perché una tale fretta? Perché non aver ritardato l'attuazione di quel vasto programma (tre milioni di persone ne sono già coinvolte), fino a quando l'infrastruttura giudicata indispensabile allo sviluppo del paese, non fosse terminata? A costo di attendere due, cinque o dieci anni. Inoltre, dato che tale politica è presentata come un incoraggiamento alla produzione agricola, perché aver iniziato in piena stagione delle piogge, proprio all'ora dell'aratura e delle semine? Domanda: è per questo motivo che la RCC, la Commissione governativa per i soccorsi e per la riabilitazione ha lanciato nel 1986 un appello ai donatori per aiutare un milione e 200 mila persone nella provincia di Harar?

E tuttavia... tanto per il loro impianto nelle valli, quanto per i giardini privati più vicini a fonti d'acqua, giardini di mille metri quadri, compresi tra le file di case, i nuovi villaggi saranno «un mezzo migliore per arginare gli effetti della siccità, poiché i contadini riuniti impareranno a fare economia e riserve di semi e di grani in caso di catastrofe naturale».

Così dice Hans Hurni, il responsabile del progetto dell'Università di Berna per la conservazione del suolo in Etiopia. In un paese periodicamente devastato dalla siccità e dalla carestia (44 carestie sono mezionate nelle cronache reali dal 1252 al 1973, ossia una ogni quindici anni in media), l'argomento riveste un peso certamente non trascurabile... □

ACTIO

N° 5 Maggio 1987 96° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattrice edizione tedesca:
Nelly Haldi

Redattore edizione francese:
Bertrand Baumann

Coordinazione redazionale edizione italiana:
Sylva Nova

Traduzioni in lingua italiana:
Anita Calgari
Cristina di Domenico
Rebecca Rodin
Cristina Terrier

Impaginazione: Winfried Herget

Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e tipografia
Vogt-Schild SA
Dornacherstrasse 39, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale
8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 68
Telex 812 370, Telefax 01 242 34 89
Cantoni di Vaud, Vallese et Ginevra:
Presse Publicité SA
5, avenue Krieg
Casella postale 258
CH-1211 Ginevra 17
Telefono 022 35 73 40

Abbonamento annuale Fr. 32.–
Estero Fr. 38.–
Numero separato Fr. 4.–
Appare dieci volte all'anno
Due numeri doppi:
gennaio/febbraio e luglio/agosto

Bollettino d'abbonamento

□ Sottoscrivo un abbonamento annuale ad *Actio* in italiano a Fr. 32.–

□ Desidero ricevere un esemplare senza alcun obbligo da parte mia

Cognome

Nome

Indirizzo

NAP, Località

Spedire questo bollettino a: Croce Rossa Svizzera, Redazione *Actio*, Rainmattstrasse 10, 3001 Berna.